

TRAGICA VACANZA. Sconcerto a San Michele Extra, dove viveva il portalelettere di 42 anni morto domenica precipitando da un sentiero nelle Alpi Carniche

«Amava la montagna Ed era un ragazzo d'oro»

I genitori e il fratello chiusi nel loro dolore
I colleghi hanno osservato un minuto
di silenzio in sua memoria a inizio del turno

Luciano Purgato

Sgomento, tristezza e sconcerto in via Falcona a San Michele Extra, la via sterrata all'inizio del sentiero che da Ferrazze porta a Montorio, dove viveva con i genitori Marco Guglielmi, 42 anni, il postino morto domenica precipitando su un sentiero del Passo del Mus, a nord della cima Val di Guerra a Cimolais, nel Pordenonese.

Un tratto di strada immersa nel verde che per tutta la giornata di ieri è stata meta di conoscenti e amici della famiglia Guglielmi. Qualche amico nel giardino di casa ha poca voglia di parlare della tragedia. Accanto, c'è il fratello di Marco chiuso nel suo comprensibile dolore, c'è poca voglia di parlare anche da parte di una vicina di casa che visibilmente commossa, in tutta fretta scambia qualche battuta. «Marco», spiega la signora che abita so-

pra la villetta di proprietà della famiglia Guglielmi, «era un ragazzo sempre molto gentile, solare e disponibile come lo sono i suoi genitori. Questa tragedia ci ha lasciato tutti sgomenti. È stato davvero un destino crudele».

Una mattinata diversa e tanta commozione anche tra i postini di Verona. Ieri mattina, in «Sala portalelettere», dove si svolgono le operazioni di smistamento della posta che poi viene recapitata in città, i colleghi di lavoro all'inizio del turno hanno voluto osservare un minuto di raccoglimento in memoria di Guglielmi: il silenzio è stato rotto, alla fine, da un lungo e commosso applauso.

«Un ragazzo d'oro», spiega il capo dei postini di Verona Giancarlo Simionato, «un portalelettere serio, stimato dai suoi colleghi e dai cittadini di Borgo Roma dove prestava servizio. Aveva da sempre la passione per la montagna e inoltre faceva del volontariato».

Scioccata e ancora incredula una delle colleghe con cui da quasi un anno condivideva, oltre al lavoro di postino, l'impegno nel volontariato, alla «Ronda della Carità», Silvana Zambelli. «Non ci posso credere», dice Zambelli, che l'aveva personalmente accompagnato e presentato ai volontari della Ronda,

«Marco era un ragazzo generoso, buono e sempre disponibile. Solo la settimana scorsa abbiamo fatto il turno assieme. Poco prima della partenza per le ferie abbiamo passato una serata in compagnia dei colleghi della Ronda alla Baita degli Alpini di San Massimo, dove si preparano i piatti che poi abbiamo distribuito in gi-

ro per la città ai poveri, agli emarginati. Non vedeva l'ora di andare in vacanza sulle montagne che amava tanto, staccare la spina e godersi una settimana tra le sue montagne, in mezzo alla natura. Una passione che condivideva con altri colleghi partiti con lui sabato scorso da Verona verso le Alpi Carniche, dove purtroppo ha trovato la morte». Un fulmine a ciel sereno anche tra i tanti colleghi della «Ronda della carità», che per tutta la giornata di ieri hanno telefonato in sede per avere notizie di quanto è accaduto al loro amico e collega.

«Una morte assurda e incredibile», spiega il vicepresidente dell'associazione di volontariato, Rino Allegro. «Tra noi Marco era conosciuto con il nomignolo di "Marchetto". Faceva parte della nostra comunità da quasi un anno, si era fatto conoscere ed apprezzare soprattutto per la sua generosità. Un ragazzo d'oro disponibile come pochi e presente due volte la settimana. Un impegno che svolgeva con passione il martedì e venerdì dalle nove di sera alle due di notte. Diceva spesso che rendersi utile agli altri, cercare di essere vicino a chi soffre, portare una parola di conforto a chi ha bisogno, lo faceva sentire vivo e importante».

È toccato al parroco di Ferrazze, don Renzo Zoeca, domenica sera, il compito di portare la triste notizia della tragica scomparsa ai genitori di Marco, che erano in casa.

Davvero una tragedia che ha colpito tutta la piccola comunità di Ferrazze, dove la famiglia Guglielmi era molto attiva e conosciuta. ♦



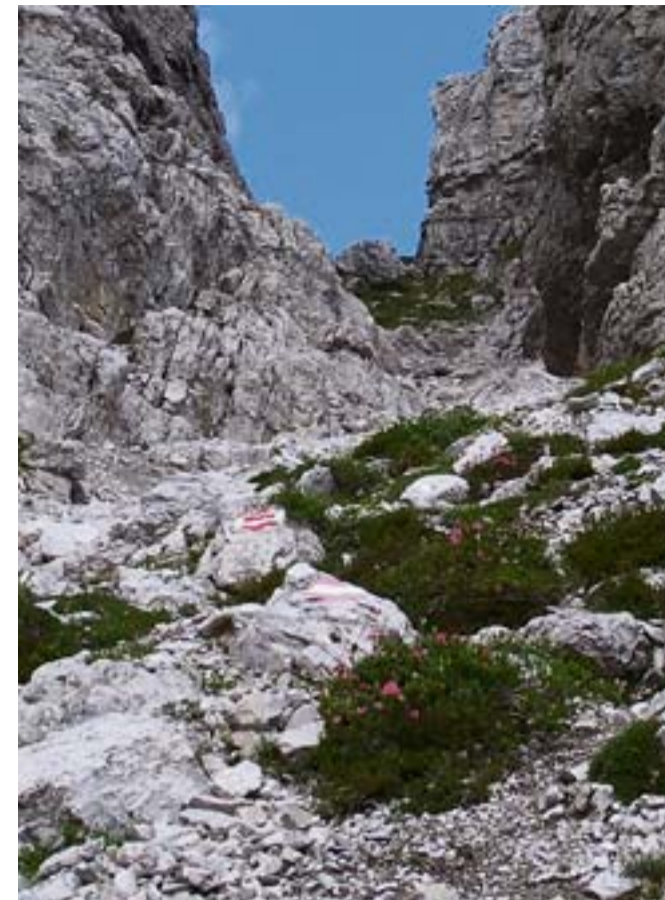
Marco Guglielmi il postino di 42 anni morto in montagna



La casa dove abitava Guglielmi in via Falcona FOTO MARCHIORI



Marco, secondo da sinistra in basso, con gli amici della Ronda



Il Passo del Mus, 2.063 metri, nelle Alpi Carniche

L'incidente

La scivolata fatale davanti agli amici

Una scivolata, un piede messo male in un passaggio insidioso. Potrebbero essere state queste le cause della caduta fatale per una decina di metri lungo un precipizio nelle Alpi Carniche che è costata la vita a Marco Guglielmi.

IL PASSO DEL MUS. Il quarantaduenne postino di Ferrazze, che stava percorrendo in compagnia di amici un impegnativo sentiero del Passo del Mus nella Alpi Carniche, ha trovato la morte a causa dei traumi provocati dalla caduta.

L'uomo, in compagnia di amici, si trovava su un sentiero per esperti che però non presentava particolari difficoltà tecniche per chi come Marco e i suoi amici frequentava da anni i sentieri anche della nostra montagna.

L'uomo, in compagnia di tre amici, era partito di prima mattina per una camminata lungo il sentiero che da Cimolais nel Pordenonese porta ai due mila metri del Passo del Mus.

IFUNERALLI. Non si è trattato quindi della solita passeggiata dei turisti della domenica ma di un'escursione impegnativa di ragazzi che conoscevano bene la montagna e i suoi pericoli. Non sono state facili le operazioni di recupero della salma dello sfortunato alpinista da parte del locale soccorso alpino a causa della nebbia che gravava nella zona.

Ieri è partito per Pordenone il fratello che sbrigherà le pratiche necessarie per far rientrare a Verona la salma di Marco Guglielmi. Le esequie funebri sono state fissate per giovedì pomeriggio nella chiesa parrocchiale di Ferrazze. LP.



Volontario nel nostro gruppo da un anno, era disponibile e molto generoso

RINO ALLEGRO
Della Ronda della Carità

CONTROLLI DEI CARABINIERI. Tre erano automobilisti ubriachi, uno guidava sotto l'effetto di sostanze stupefacenti

Droghe, altre patenti ritirate

Un cittadino marocchino ha anche provocato un incidente senza feriti
Aveva 2,43 grammi di alcol

Alessandra Vaccari

Quattro patenti ritirate per guida in stato di ebbrezza nei confronti di persone positive al test dell'etilometro e stupefacenti, nonché oltre 50 contravvenzioni per altre infrazioni al codice della strada che vanno dal mancato uso delle cinture di sicurezza, l'utilizzo del cellulare durante la guida e alla circolazione senza copertura assicurativa e la prescritta revisione dei veicoli.

Questi sono i risultati del nucleo radiomobile dei carabinieri della compagnia di Villafranca nell'ultimo fine settimana unitamente a quelli delle stazioni di Sommacampagna, Vigasio e Villafranca.

Contro chi guida ubriaco o a velocità folle è scattato il pugno di ferro. Lo impongono i dati sempre più allarmanti degli incidenti. I controlli, effettuati in diversi punti del territorio ed in particolare lungo la strada Regionale 11 con l'etilometro, non fanno altro che confermare che in troppi guidano in modo tale da rappresentare un autentico pericolo.

Lo scorso weekend i carabinieri della compagnia di Villafranca hanno impiegato numerose pattuglie in servizi di controllo lungo l'intera rete viaria di competenza effettuando molti controlli e sono intervenuti in occasione di cinque incidenti stradali, tra venerdì e domenica, di cui uno con una donna ferita che ora è ricoverata all'ospedale Borgo Trento in prognosi riservata.

Le strade battute dall'operazione sono state la strada Regionale 11, la 62 ed i tratti che precedono l'ingresso e l'uscita dai caselli autostradali A4 e A22, nonché le varianti di raccordo più percorse dai vacanzieri diretti o provenienti anche dal lago di Garda.

Nei vari controlli sono state denunciate quattro persone per guida in stato di ebbrezza, che hanno fatto registrare valori da 2,41 grammi litro a 3,31, delle quali una, un cittadino marocchino che in ragione di tale stato di ubriachezza ha anche provocato un sinistro stradale senza feriti.

Il marocchino 57 anni, aveva



L'elicottero dei carabinieri all'uscita del casello autostradale a Sommacampagna

un tasso alcolico tra il 2.43 e 2.46. Per questa violazione è stata prevista l'ammenda da 1.500 euro a 6 mila, l'arresto fino a sei mesi nonché la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida da uno a due anni. Inoltre, avendo provocato un incidente stradale, le pene di cui sopra sono raddoppiate ed è disposto il fermo amministrativo del veicolo per novanta giorni;

Sabato notte a un veronese ventunenne la patente è stata ritirata perché risultato positivo all'assunzione di stupefacenti mentre era alla guida della propria automobile. Per quest'ultima violazione è prevista l'ammenda da mille a 4 mila euro, l'arresto fino a tre mesi nonché la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida da tre mesi a sei mesi.

I controlli per aumentare la sicurezza stradale proseguiranno anche in questa settimana di ferragosto, con il supporto di velivoli del Terzo elivolo carabinieri di Bolzano che anche nella mattinata di ieri ha contribuito ai controlli della circolazione stradale segnando una coda di chilometri sulla Gardesana proprio per la massiccia presenza di turisti che si riversavano per il ponte di ferragosto al lago, ma di notte l'elicottero non vola. ♦

PROSTITUZIONE. Un arresto dei militari

Contatore del gas diventa cassaforte

La lucciola vi nascondeva i soldi incassati, il suo sfruttatore tornava per prelevarli

Un contatore del gas davvero prezioso, considerando che era diventato la cassaforte dove una prostituta di origine ucraina riponeva i suoi incassi dopo ogni prestazione.

Da quella cassa continua improvvisata Vincenz Seferaj, albanese, 26 anni, residente a Montichiari in via Falcone 136, celibe e incensurato prelevava di continuo. L'uomo è stato arrestato da carabinieri di Peschiera per sfruttamento della prostituzione. Era già diverso tempo che gli spostamenti di Seferaj venivano monitorati dai carabinieri dell'aliquota operativa di Peschiera del Garda. All'1.40 dell'altra notte i militari l'hanno sorpreso mentre prendeva i soldi dal nascondiglio. Un intervento realizzato dopo alcuni servizi supportati da videoriprese.

L'albanese è stato beccato mentre alzava la grata in ferro e prelevava i soldi. I militari hanno così chiuso il bancomat abusivo. Da alcune settimane



Vincenz Seferaj

a Castelnuovo, lungo la strada Regionale 11 era stata notata la presenza di una prostituta di origine ucraina la quale, puntualmente, veniva accompagnata, ripresa e controllata da un cittadino albanese. Ma a incuriosire i militari è stato il comportamento della ragazza, che dopo ogni prestazione (ed erano dalle sette alle 12, con orario dalle 22 all'1.30) partiva a piedi verso una stradina che porta al cimitero e riponeva nella base inferiore di un contatore del gas i soldi guadagnati. L'albanese, periodicamente, si recava al tombino e prelevava quanto depositato dalla prostituta. ♦ AV.